

**Il laboratorio previsto nel progetto "Dolce Lavoro"**

# Pasticceria nella Casa circondariale Inizia il tirocinio per sette detenuti

La direttrice Patrizia Delfino:  
«Presto apriremo altre attività mirate alla formazione»

Alla Casa circondariale "Ugo Caridi" c'è aria di fermento. Con l'imminente apertura del locale, entra infatti a pieno regime il laboratorio di pasticceria previsto nel progetto "Dolce Lavoro" finanziato da **Fondazione Con il Sud**, che vede il coinvolgimento, oltre che dell'istituto penitenziario, dell'associazione "Amici con il Cuore" (capofila), dell'impresa sociale "Promidea", dell'associazione "Liberamente" e dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione penale esterna di Catanzaro.

Così, dopo aver conseguito l'attestato di partecipazione al corso di formazione, tenuto da pasticceri professionisti, per sette detenuti inizia la fase del tirocinio, che per cinque mesi li porterà a porre le basi di quella che ambisce ad essere un'opportunità di inclusione socio-lavorativa. Il tempo dell'attesa, per gli aspiranti pasticceri, si è finalmente concluso, con piena soddisfazione della direttrice Patrizia Delfino, che confida nell'alto valore formativo del progetto avviato con la

precedente direzione. E ammette, altresì, di investire sulla formazione attraverso tutti i canali a disposizione: «Presto apriremo la possibilità a detenuti di altri reparti di formarsi nelle attività laboratoriali di pasticceria, ceramica e pittura decorativa che avvieremo anche con il progetto di "Cassa delle ammende" messo a disposizione dall'amministrazione penitenziaria – spiega la direttrice – L'intento è di consentire ai detenuti più giovani di parteciparvi, affinché l'acquisizione di competenze possa diventare lavoro una volta espiata la pena».

Intanto i sette tirocinanti, con con-



**Struttura carceraria** L'iniziativa mira a dare opportunità ai detenuti

danne a lungo termine, stanno contando le ore che li separano dai fornelli per realizzare dolci tipici che potranno essere venduti anche al di fuori del carcere, attraverso l'e-commerce, sotto l'intestazione "cooperativa Mani in Libertà". I detenuti, infatti, saranno impiegati come soci lavoratori della cooperativa appositamente costituita (composta da Antonietta Mannarino, Giuseppe Pedullà e Vittoria Concetta Critelli), il cui oggetto sociale prevede la realizzazione di attività interne ed esterne alla vita carceraria (ceramica, riciclo, pulizia strade e giardini), oltre all'attività principale legata alla realizzazione di dolci artigianali.

«Le collaborazioni, che presto l'Istituto di Pena avvierà con gli enti locali e le scuole, sono tese a dare speranza a chi vive la realtà carceraria – continua Delfino, affiancata dal comandante di reparto Domenico Paino –. Il carcere per essere una realtà meno oppressiva, deve poter contare su una progettualità condivisa con operatori, educatori, volontari, società civile, nel pieno rispetto delle regole. Non si è mai soli se si crea un ambiente di condivisione, con la finalità di rendere il tempo della carcerazione non fine a se stesso».

